

COMUNE DI LORETO APRUTINO

(PESCARA)

Ditta:
DRAGAGGIO DEL PONTE Srl

**AMPLIAMENTO CAVA DI GHIAIA
IN LOCALITA' FARINA**

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
PER LA VERIFICA DI ASSOGGETABILITA' A VIA**

Firmato digitalmente
geol O. Moretti

Pescara, Ottobre 2019

SOMMARIO

PREMESSA

A. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- A.1. DIMENSIONI DEL PROGETTO
- A.2. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI
- A.3. PRODUZIONE DI RIFIUTI
- A.4. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI
- A.5. RISCHIO DI INCIDENTI

B LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

- B.1 INTRODUZIONE
- B.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO
- B.3. RISORSE NATURALI DELLA ZONA
- B.4. CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

C. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Allegati fuori testo:
Relazioni di progetto
Progetto di coltivazione e di di risanamento ambientale
Tematismi ambientali
Studio previsionale dell'impatto acustico
Emissioni in atmosfera

PREMESSA

Si illustra il progetto per l'ampliamento della cava in località Farina del Comune di Loreto Aprutino della ditta DRAGAGGIO DEL PONTE Srl.

Scopo del presente elaborato è fornire un'analisi dello stato dei luoghi, delle strutture antropiche presenti nell'area, degli elementi naturali e la loro compatibilità con il progetto proposto.

La formulazione del progetto ha richiesto la valutazione delle caratteristiche territoriali del sito, principalmente riguardo i criteri per :

- Le caratteristiche del progetto;
- La localizzazione del progetto;
- Le caratteristiche dell'impatto potenziale.

Il progetto è rappresentato graficamente nelle tavole fuori testo che costituiscono la coltivazione, il risanamento ambientale e il cronoprogramma dei lavori ed è descritto nella relazione generale che comprende: lo studio geologico, la relazione tecnico-economica, la relazione del risanamento ambientale.

A parte sono trattati: la collezione dei tematismi ambientali e la verifica previsionale dell'impatto acustico.

A –CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il progetto è geometricamente semplice in quanto si tratta di arretrare progressivamente l'attuale fronte fino a definire la geometria finale.

Il sito destinato all'attività estrattiva interessa un giacimento di alluvioni antiche terrazzate del F. Tavo.

La stratigrafia del deposito vede un cappellaccio superficiale costituito da uno strato di terreno vegetale, a seguire un banco limo-sabbioso, quindi il giacimento ghiaioso fino al sottostante passaggio alle argille pre-alluvionali.

La coltivazione della cava avverrà per splateamenti successivi partendo dall'alto

La morfologia del metodo di coltivazione sin qui seguita e che si adotterà anche nel prosieguo dipende dall'unica soluzione tecnicamente accettabile data la morfologia dei luoghi.

La qualità dei terreni ghiaiosi, con una buona matrice sabbiosa, a luoghi debolmente cementata in una coesione fantasma garantiscono una buona stabilità dei fronti temporanei anche su pendenze severe.

A.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

L'ampliamento della cava interessa una superficie così descrivibile:

Superficie totale	Cava in corso: 19.000 mq Ampliamento: 12.500 mc Sommano: 31.500
Superficie netta	Cava in corso: 10.500 mq Ampliamento: 8.350 Sommano: 18.850 mq

In pratica l'ampliamento interessa una superficie di poco più di 8.000 mq e comporta le seguenti volumetrie:

Volume di scavo	Volume totale: 46.450 mc Terreno vegetale: 8.900 mc Scarto intraformazionale: 3.755 mc Volume netto: 33.795 mc
-----------------	---

Coltivazione della cava

Mezzi d'opera in cantiere

- n. 1 escavatori;
- n. 1 pala gommata;
- n. 1 autocarro

–
Viaggi

Il volume da trasportare a destinazione è di 33.795 mc in banco che caricato su cassone diventa: $33.795 * 1,30 = 43.933,5$ arrotondato a 44.000 mc.

I tre autocarri compiono quattro viaggi cadauno al giorno trasportando mediamente tra bilico e 4 assi 20 mc a viaggio, abbiamo quindi i seguenti giorni operativi necessari:
 $44.000 \text{ mc} / (12 \text{ viaggi/giorno} * 20 \text{ mc/viaggio}) = 183,3$ giorni lavorativi totali.

Che saranno omogeneamente distribuiti nei tre anni circa 60-61 giorni all'anno ovvero circa 3 mesi ogni anno, preferibilmente distribuiti tra Maggio e Settembre.

Risanamento ambientale

Il risanamento ambientale prevede il rinfianco delle scarpate temporanee di scavo utilizzando il cappellaccio e lo scarto intraformazionale e completando poi il lavoro con lo spandimento del terreno vegetale appositamente accantonato.

La relazione di risanamento indica come possibilità nel caso di deficit di terreni interni a disposizione anche di ricorrere a forniture esterne di terre e rocce da scavo

A.2. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Trattandosi di un'attività estrattiva, si utilizzano i materiali estratti nel settore della lavorazione inerti nell'ambito dell'edilizia per il confezionamento di calcestruzzi negli impianti della ditta.

Nel caso in esame si tratta di formazione lapidea calcarea della dorsale appenninica. Successivamente al processo di lavorazione: frantumazione e vagliatura, questi, trasportati a destinazione vengono utilizzati nel ciclo di utilizzo dei settori dell'edilizia o delle strade.

A.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'attività estrattiva nei vari cicli di lavorazione non prevede la produzione di rifiuti poiché anche tutte le fasi di manutenzione dei mezzi non avvengono in posto ma negli appositi spazi della ditta in altro luogo. Anche lo stoccaggio in loco del terreno vegetale da riutilizzarsi per il completamento del ripristino ambientale ha durata limitata nel tempo e non supererà mai i due anni di stazionamento.

A.4. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Gli impatti indotti dall'esecuzione dei lavori di coltivazione, sull'atmosfera, sono riconducibili all'emissione di polvere e all'emissione di rumore: non è prevista la utilizzazione di esplosivi. Il ciclo lavorativo limita sensibilmente l'attività di

movimentazione e conseguentemente anche il carico ambientale che ne deriva. I mezzi d'opera hanno una potenzialità di circa 700/800 mc/giorno, da cui ne deriva un'operatività che si prevede discontinua e legata ai tempi di trasporto e ritorno degli autocarri con una media di 24 viaggi al giorno. Le valutazioni previsionali (polveri) e rilevate (pressione acustica) hanno comunque individuato valori nell'ambito del limite consentito

➤ In fase di esercizio l'emissione di polveri in atmosfera è contenuta al solo periodo asciutto con qualche interferenza sull'intorno nei soli giorni ventosi. La valutazione previsionale di emissioni in atmosfera analizzata e computata nella relazione specifica individua un carico max teorico nelle condizioni di attività contemporanea di tutti i mezzi pari a 35,3 g/h. Il recettore più prossimo è a circa 30 m per i quali la soglia in caso di lavorazioni inferiori a 100 gg/anno è di 104 g/h.

➤ In fase di esercizio la pressione acustica sul recettore più prossimo in attività è stato calcolato in 46,1 db(A) ben al di sotto del valore di soglia.

➤ Il regime idrogeologico dell'area, è marcato dalle caratteristiche di permeabilità per porosità. Con il rilevamento eseguito in un discreto intorno così come previsto dall'art 21 del D. Lgs 11.5.1999 n. 152, ... in assenza dell'individuazione da parte della Regione della zona di rispetto ai sensi comma 1, ... si è verificato come nell'ambito di 200 m esternamente al perimetro di progetto non sono stati individuati punti di captazione, di derivazione o quant'altro a questi assimilabili, per usi potabili o di altro genere. Le indagini eseguite escludono la presenza di falda acquifera fino alla profondità investigata, sufficiente ad investigare il substrato impermeabile argilloso senza aver intercettato falde acquifere.

A.5. RISCHIO DI INCIDENTI

Tutta l'area sarà picchettata con termini lapidei individuanti il perimetro totale e recintata. Lungo la recinzione perimetrale sarà apposta la segnaletica dovuta.

Per il rischio dovuto alle sostanze e ai macchinari utilizzati le caratteristiche mineralogiche delle stesse escludono qualunque riconosciuto effetto potenzialmente tossico sull'uomo e gli operatori, in cava, saranno debitamente muniti di attrezzature di protezione se reputate necessarie.

B – LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'area si trova nel territorio comunale di Loreto Aprutino in località Farina

Provincia: Pescara	Comune : Loreto Aprutino	Località: Farina
Ditta: DRAGAGGIO DEL PONTE	Coltivazione: per fette discendenti retrogredienti e discendenti	
Tipo di Materiale	Ghiaia calcarea in matrice sabbiosa	
Orografia	Collinare	
Geologia	Alluvioni antiche terrazzate del F. Tavo	
Morfologia	Rilievi collinari periadriatici	
Accessibilità	Fondo valle Tavo e pista dedicata	
Infrastrutture	assenti	

B1. UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO

In questa parte di studio per definire l'utilizzazione del territorio sono state verificate le relazioni con gli stati di attuazione degli strumenti pianificatori di settore e territoriali nei quali è inquadrabile il progetto, saranno presi in considerazione i piani urbanistici, paesistici, territoriali e di settore, i vincoli paesaggistici, archeologici, demaniali, idrogeologici, di PRG, l'uso del suolo, il vincolo sismico, il rischio idraulico, l'area di salvaguardia delle acque, le reti tecnologiche, l'uso civico, i siti SIC e ZPS, le aree protette. Buona parte delle seguenti analisi sono sintetizzate nelle tavole dei tematismi ambientali.

- DPR 128/59: “4: Gestione e sicurezza nelle cave” Art. 104
 - Edifici pubblici e privati non disabitati (20m): > 20 m – coerente
 - Strade di uso pubblico carrozzabili (20m): assente – coerente
 - Strade di uso pubblico non carrozzabili (10m): assente – coerente
 - Autostrade (20 m): assente – coerente
 - Elettrodotti (20 m): assente coerente
 - Gasdotti (50 m): assente - > 50 m – coerente
 - Acquedotti (50 m): consorzio di bonifica: dismissione temporanea come da autorizzazione pregressa
- P.R.G. Comune di Loreto Aprutino (PE): Area agricola - coerente
- L.R. 6/05 art. 132 (convenzione con il Comune territorialmente competente: sarà stipulata prima del ritiro della Determinazione autorizzativa)
- POLIZIA ACQUE PUBBLICHE (T.U. N.1775/1933): ai sensi della sentenza del consiglio di stato 487/2003 non sono presenti acque pubbliche nella fascia dei 150 m esterni alla cava – coerente

- POLIZIA ACQUE PUBBLICHE (R.D. N. 523/1904): > 10 m – coerente
- ZONE CIMITERIALI (art.338 R.D. 1265/1934): assente – coerente
- SERVITU' MILITARI (L.N.898/1976) : assente - coerente
- VIABILITA' (D.LGS.285/1992): nessuna interferenza - coerente
- EOLICO: assente – coerente
- ANTENNE PER TELEFONIA: assente – coerente
- SITI D'INTERESSE COMUNITARIO E ZONE A PROTEZIONE SPECIALE (Dir. CEE 92/43 rec. con DPR 357/97e Dir. 79/409): assente - coerente
- PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO : assente – coerente (*)
- PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (L.n.183/1989-D.G.R. n.1386/2004): assente – coerente
- VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. N.3267/1923): assente
- INCENDI BOSCHIVI (L.N.353/2000): assente - coerente
- ACQUE – AREE DI SALVAGUARDIA (Art. 94 D.Lgs. n.152/2006): assente – coerente
- VINCOLO SISMICO: 2 categoria
- CATEGORIA DI TUTELA DEL P.R.P.: assente - coerente
- AREE PROTETTE – PARCHI (L.N. 394/91): assente - coerente
- VINCOLO PAESAGGISTICO (L. 1497/39) E ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (L. 1089/39): assente - coerente
- BENI CULTURALI E DI SPECIFICA TUTELA (Art. 12-11 D.Lgs. N 42/2004): assente – coerente
- BENI PAESAGGISTICI (interesse pubblico art.136 D.Lgs. N.42/2004): assente - coerente
- BENI PAESAGGISTICI (interesse paesaggistico art.142 D.Lgs. N.42/2004): assente - coerente
- BENI DEMANIALI CIVICI (L.N.1766/1927-L.R. N.25/1988): assente - coerente
- BENI DEMANIO ARMENTIZIO (L.R. N.35/1986): assente - coerente
- PATRIMONIO FORESTALE (D.LGS N.227/2001) E FLORA SPECIALE PROTETTA (L.R. N.45/1979): assente coerente,
- GESTIONE RIFIUTI (D.Lgs. n.117/2008): nessun rifiuto – coerente

() - la cartografia PAI porta un graficismo azzurro di pericolosità da scarpata. La verifica rivela pendenze sempre inferiori ai 45° e in quanto tali la rottura di pendenza non è classificabile come scarpata e quindi non genera vincolo*

B.2. RISORSE NATURALI DELLA ZONA

Il paesaggio è conformato secondo l'uso dei versanti non particolarmente acclivi. L'uso prevalente è legato al seminativo semplice e alla coltura dell'olivo

Il contesto utilizzato ai fini agricoli non presenta coperture vegetali spontanee d'alto fusto o arbustive se non nella demarcazione dei confini o poco più

Trattasi di vertisuolo rimaneggiato dalle lavorazioni principali (aratura, erpicatura).

Ai margini delle aree coltivate è talora presente una fascia continua di essenze spontanee di basso medio fusto a costituire una quinta di verde.

Gi indici di riferimento più significativi per l'areale sono:

Tipo di clima = Umido della regione submediterranea di transizione zona "D";

Tipo di deflusso = definitivamente exoreico;

Regime termico dei suoli = regime mesieo;

Concentrazione delle piogge = medie annue sui 900 mm, con concentrazione nelle stagioni primaverili ed autunnali con ridotto periodo siccitoso estivo;

La tipologia dei terreni superficiali presenta mediamente le seguenti caratteristiche fisiche e fisico-chimiche:

- Suolo (dove presente) di profondità ≈ 50 cm
- pH basico (7,5 - 8,0);
- tessitura variabile da limosa a limo-sabbiosa
- carbonati totali abbondanti (>10%);
- sostanza organica bassa (< 1,5 %);
- colore 5YR6/2
- infiltrazione scarsa o nulla
- porosità totale ≈ 30 % .

B.3. CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

La coltivazione e le opere di recupero ambientale sono realizzate al fine di accelerare la ripresa vegetazionale della zona.

L'operazione di rilascio prevede il risanamento dei gradoni e del piazzale di fondo mediante riporto di terreno idoneo.

Si potrà fare affidamento sulle condizioni climatiche medie che non prevedono lunghi periodi siccitosi in nessuna stagione, cosicché si potrà procedere alle operazioni di riqualificazione contando sui tempi necessari.

L'intervento di recupero ambientale è mirato a reintrodurre nell'immediato le coperture vegetali, erbacee, arbustive e arboree per mitigare l'impatto visivo del substrato nudo e riportare l'ambiente naturale simile a quello circostante.

Dopo la semina e piantagione, verranno realizzate tutte le cure colturali necessarie all'attecchimento delle specie vegetali.

C – CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE

Posto che l’attività estrattiva nell’area oggetto di studio ha una vita utile finita nel tempo, ogni valutazione tiene quindi conto che si tratta di una incidenza non definitiva.

Nell’insieme il progetto si inserisce in un paesaggio complessivamente rurale montano nel quale è comunque evidente l’impronta antropica con la presenza di diverse attività produttive la cui convivenza è stata valutata nello studio specifico dell’effetto cumulo.

Si osserva nell’intorno che la suddivisione particellare e delle proprietà identifica le diverse vocazionalità produttive fermo restando un prevalente uso a seminativo semplice alternato all’olivo.

Inoltre nell’ambito di molte centinaia di metri non sono presenti insediamenti antropici stanziali di rilievo, rappresentati da agglomerati di civili abitazioni. Non sono rilevati e rilevabili nel sito beni storico-architettonici o insiemi di particolare valore come risulta dalla cartografia regionale di delimitazione delle aree di interesse paesaggistico archeologico. L’areale quindi, nel suo insieme non possiede punti di vista o angoli visuali particolari che ne valorizzino l’aspetto paesaggistico.

Il progetto di ripristino prevede quindi il recupero delle superfici denudate dall’escavazione ed il loro rapido reinserimento nel contesto paesaggistico e naturalistico circostante.